

Virginia Apuzzo, 56 anni, ex suora, dichiaratamente lesbica, sarà la più alta autorità amministrativa a Washington

## Una gay nello staff del presidente guiderà la gestione della Casa Bianca

Le comunità omosessuali approvano: è un gran giorno per noi. La destra insorge e critica aspramente la scelta di Clinton. La Apuzzo prende il posto di David Watkins, licenziato dopo aver usato un elicottero dei Marine per andare a giocare a golf.

NEW YORK. Alla testa della Casa Bianca, di tutte le operazioni amministrative e di gestione, da ieri c'è una omosessuale cinquantaseienne, Virginia Apuzzo, storicamente la donna apertamente gay con la posizione più alta in un'amministrazione americana. L'Apuzzo era già in politica, come assistente vice-sottosegretario del ministero del lavoro, dove era arrivata dopo una lunga carriera a New York nel dipartimento statale dei diritti civili e nell'assessorato comunale alla sanità. Nel 1980 era stata delegata di Jimmy Carter alla Convention Democratica, ma dal 1983 al 1985 era stata anche direttore esecutivo della più grande lobby omosessuale, il National Gay and Lesbian Task Force.

Per la destra repubblicana però, uno degli aspetti più entusiasmanti del suo curriculum è che per tre anni ha fatto la suora. «Clinton sceglie una ex-suora lesbica come sua assistente per occuparsi della gestione», titola il quotidiano ultra-conservatore *The Washington Times*, sorvolando sulle altre esperienze politiche dell'Apuzzo, se non per ricordare che è stata «un'attivista per la causa dell'Aids e del partito democratico».

Ma secondo l'attuale direttore esecutivo del National Gay and Lesbian Task Force, Kerry Lobel, la realtà è che Virginia Apuzzo ha «delle credenziali professionali impeccabili, e il fatto che è una militante è solo la ciliegina sulla torta». Oltre all'Apuzzo, ci sono altri cinque membri dell'amministrazione apertamente gay, e tra questi due sottosegretari, Roberta Acthenberg alla Casa e l'Urbanismo e Bruce Leham al Commercio. Un ufficio che stabilisce la liaison con la comunità gay dipende direttamente dalla Casa Bianca ed è diretto da Richard Sacaridis.

Non c'è nulla di nuovo dunque nell'inclusione di un omosessuale nell'amministrazione, eccetto che l'Apuzzo è diventata la più alta autorità amministrativa nella residenza del presidente, occupando una carica che precedentemente era stata di amici di Clinton, come David Watkins. Ma Watkins fu licenziato dopo essere stato coinvolto

in uno scandalo di piccola corruzione, quando è stato accusato di aver usato un elicottero dei marine per andare a giocare a golf in Maryland per dover lottare contro il traffico. L'Apuzzo corre il rischio di essere al centro delle polemiche dei conservatori, ma per un altro tipo di scandalo. Si ricorderà che la nomina della Acthenberg, una donna di grande professionalità, fu attaccata con virulenza dai senatori repubblicani dopo che fu vista baciare la sua fidanzata davanti all'ingresso del Senato.

L'amministrazione Clinton si è impegnata ad aprire le porte a una rappresentanza gay più numerosa di quella attuale. Anche recentemente il vice presidente Al Gore ha reiterato la promessa «di dare un posto a tavola ai gay». Ed ha ripreso con più energia l'impegno alla lotta contro l'Aids, una delle cause più care alla comunità omosessuale. Ma mentre la destra deride l'amministrazione per la sua familiarità con i gay, e se ne sente molto offesa, a sinistra Clinton è sottoposto alla critica opposta. Un amico di lunga data di Clinton e suo consigliere speciale, David Mixner, lasciò il suo posto nello staff del presidente subito dopo l'elezione del 1992, alla quale aveva lavorato con grande impegno per assicurare i voti dei gay. Il motivo principale delle sue dimissioni fu la cautela con cui Clinton rispose alle reazioni contro la sua proposta di aprire l'esercito ai gay, tornando indietro sui suoi passi e proponendo la politica del «non chiedere, non dire». Pieno di speranze dopo il trionfo del 1992, Mixner ha dovuto ricredersi e convincersi che Bill Clinton non sarebbe mai stato il Mosè che avrebbe portato la comunità gay alla loro terra promessa. Seguendo il suo esempio, Mark Johnson, della National Gay and Lesbian Task Force, ci ha confermato che la comunità gay ha scelto il pragmatismo: «la nomina dell'Apuzzo è un gran giorno per noi. In generale sulla politica del presidente non ci esprimiamo».



Anna Di Lello Due lesbiche americane sotto il cartello: stesse tasse stessi diritti Ap

### Un delitto fa tremare i Kennedy

I fantasmi di un delitto irrisolto tornano a far tremare i parenti di Robert Kennedy: un celebre detective del caso O.J. Simpson, l'ex agente della polizia di Los Angeles Marc Fuhrman, ha deciso di indagare sulla morte di Martha Moxley, una teenager uccisa nel 1975 in Connecticut vicino alla casa di un fratello di Ethel Skakel Kennedy, la vedova del Ministro della Giustizia assassinato da Shiran Shiran. Martha aveva 15 anni e uno dei nipotini di Ethel, Thomas Skakel, fu inizialmente citato tra i principali sospetti. La ragazza fu trovata morta il 31 ottobre sera fuori dalla porta di casa. Il delitto, la notte di Halloween quando in America i ragazzi girano in maschera e per strada ogni scherzo è lecito, lasciò sotto shock le famiglie di Greenwich, un'enclave sull'Atlantico dove pullulano le ville dei miliardari. Fuhrman che ha deciso di scrivere un libro verità sull'argomento. Il caso Moxley negli anni Settanta fece scalpore: Martha fu uccisa a colpi di mazza da golf. La mazza da golf spezzata divenne l'elemento chiave delle indagini: apparteneva ad un set trovato dalla polizia in casa Skakel. Due nipoti della vedova di Robert Kennedy, Thomas di 17 anni e il fratellino Michael, furono nominati tra i sospetti. I due ragazzi dissero di non sapere niente del delitto e il caso finì in naftalina.

Ieri licenziato il testo rivisto di Maastricht

## Nel palazzo reale di Amsterdam i Quindici firmano il Trattato Ue

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Un Trattato con luci ed ombre. Ma questo già si sapeva, era già emerso, dalla lunga notte del 17-18 giugno scorsi, quando i capi di Stato dell'Ue sortirono dalle stanze della turrata sede della Banca centrale olandese, in Amsterdam, con il testo rivisto di Maastricht, fatto di progressi significativi per il riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni europee, di delusioni per un rinvio di cinque anni dell'effettiva libera circolazione delle persone dentro l'Unione (eccetto in Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca) e, soprattutto, di grande insoddisfazione per la mancata realizzazione delle riforme istituzionali, essendo quest'ultimo il compito primario contenuto nel negoziato durato due anni (partito con il lavoro di un «gruppo di riflessione» insediato nel marzo 1995 a Messina e rilanciato dalla conferenza intergovernativa aperta a Torino un anno dopo). Questo Trattato Ue, così rivisitato, è stato ufficialmente ratificato ieri dai ministri degli esteri dei quindici Paesi dell'Unione nel palazzo reale di Amsterdam, davanti alla regina Beatrice che, poi, ha portato tutti a pranzo. La firma era scontata, nessuna sorpresa nella cerimonia svoltasi nella sontuosità del palazzo *Dam* del XVII secolo mentre fuori la polizia a cavallo i tradizionali, brutali metodi spicciativi per tenere a bada duecento manifestanti che protestavano contro «l'Europa dei padroni».

In un testo siffatto, hanno finito per risaltare molto di più le ombre, anche se non va sottovalutata, per fare un esempio, la novità dell'introduzione dell'ormai famoso capitolo sull'occupazione, fortemente voluto dal governo francese di Jospin e che ha dato vita alla risoluzione sul coordinamento delle politiche economiche degli Stati al fine di combattere la disoccupazione. La Commissione Santer, proprio l'altro ieri, ha presentato le proprie proposte in vista del summit europeo straordinario sull'occupazione che si svolgerà il 20-21 novembre in Lussemburgo. L'ombra più lunga è quella che s'è estesa sulle riforme isti-

tuzionali. Non hanno visto la luce nonostante il Trattato dia il via libera, dal prossimo mese di gennaio, ai primi negoziati per l'allargamento dell'Ue. Il Trattato non ha modificato il numero dei commissari, non ha cambiato la ponderazione dei voti in seno al Consiglio dei ministri, non ha praticamente esteso alla maggior parte delle materie il voto a maggioranza. Insomma, tutto fermo. La denuncia di questa che è stata definita eufemisticamente come un'«insufficienza», per non dire che è stato un fallimento, è stata ripetuta con un atto politico significativo dai ministri italiani, francese e belga i quali hanno fatto inscrivere nel Trattato una dichiarazione in cui si prende nota che «non risponde alla necessità di progressi sostanziali sulla via del rafforzamento delle istituzioni». Dini ha detto che il Trattato è «il meglio che si poteva ottenere», che bisognava «essere realisti» ma non «rinunciare alle proprie ambizioni».

Dunque, la battaglia continua nel pretendere che prima dell'allargamento ad altri Paesi, l'Ue si doti di un impianto istituzionale nuovo che garantisca la governabilità, in futuro, tra venti ed anche venticinque membri. Il francese Vedrine ha ricordato che non si può procedere all'allargamento nelle condizioni in cui l'Europa non può più lavorare: «Vogliamo un'Unione forte per essere utile agli europei ed a tutti gli altri. La Germania, che ha insistito molto per far partire in ogni caso i negoziati, non ha firmato la dichiarazione ma ieri il ministro Kinkel ha rivelato che il suo governo è «cosciente del problema». Il tasto della riforma istituzionale è stato battuto anche dal presidente della Commissione, Jacques Santer, da quello del parlamento europeo, lo spagnolo Jose-Maria Gil Robles e lo stesso premier olandese, l'ospite, ha riconosciuto necessario continuare il lavoro. Il Trattato, adesso, passa alla ratifica dei parlamenti nazionali: in Danimarca e in Irlanda si farà un referendum.

Sergio Sergi

# FINO AL 4 OTTOBRE, QUESTO È ANCORA GRATIS.

Grande successo: continuano gli sconti fino al 30%.\*



Comunicazione al Servizio clienti 22/09/97.

Bezzoli

\* Foto ed esemplari dei modelli soggetti all'offerta.

Dato il successo dell'operazione, la grande offerta continua su moltissimi dei divani in esposizione. Approfittatene, e avrete subito a casa il modello che preferite. Ricordate che è possibile effettuare pagamenti rateizzati.

Per conoscere gli indirizzi dei negozi Divani & Divani, il Numero Verde è 167-889.063.

**DIVANI & DIVANI**  
TUTTE LE FORME IN TUTTI I COLORI IN TUTTA ITALIA